



AVVIATA LA RIPRESA CON INDICATORI CONGIUNTURALI IN CRESCITA

Nonostante la scarsità di alcune materie prime e di semilavorati, con aumenti dei relativi prezzi, l'economia ferrarese continua a recuperare terreno. La ripresa dell'attività a livello mondiale e, in minore misura, europeo e nazionale ha permesso di recuperare parzialmente i livelli di attività rispetto alla caduta subita nel 2020.

Segnali positivi provengono da tutti i settori, ma con diverse intensità. La ripresa continua ad essere più rapida per le imprese manifatturiere di maggiore dimensione e per le esportatrici. Buoni segnali dalle costruzioni. Anche nel commercio al dettaglio, il comparto non alimentare registra i primi recuperi. Aumenti generalizzati tra le esportazioni.

*Questi i principali dati diffusi nell'ultima edizione dell'**Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara.***

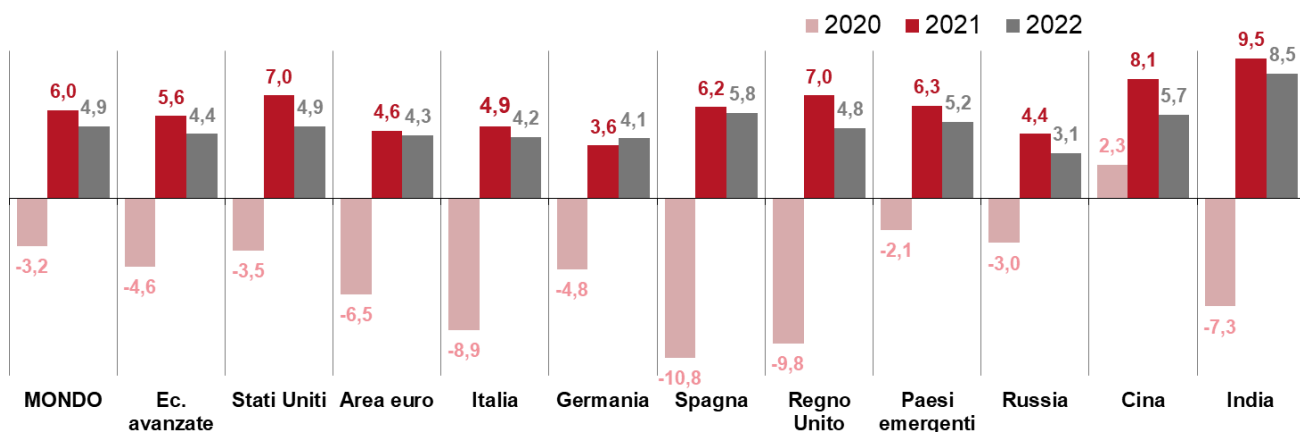
SCENARIO INTERNAZIONALE

La direzione indicata dal Fmi a luglio è quella del consolidamento della ripresa, dopo la recessione senza precedenti innescata dal Covid-19. Il World economic outlook ha confermato al 6% le previsioni di crescita del Pil mondiale per il 2021 e ha alzato al 4,9% quelle per il 2022 (contro il 4,4% stimato ad aprile). Confermate però anche le fragilità e le diseguaglianze di questa ripresa, che si rafforza nei mercati avanzati e si indebolisce in quelli emergenti, area che resta esposta al rischio varianti.

La prima causa della disparità nei risultati economici sta nella quota di popolazione vaccinata, nei mercati avanzati molto più elevata che negli Emergenti e nei Paesi in via di sviluppo, sottolinea la capoeconomista dell'Fmi. Dove la campagna di vaccinazione avanza più rapidamente, seguita dal ritorno alla normalità, si registra un miglioramento delle condizioni economiche. Dove i vaccini non arrivano, e anzi partono nuove ondate di Covid-19, la crisi si prolunga.

Un altro fattore di divergenza sono le politiche di sostegno, che nei Paesi avanzati sono diffuse, ancora in atto e previste anche per il 2021. Molti Emergenti, sottolinea il Fondo, si trovano invece nella situazione opposta: le misure di sostegno si sono in sostanza esaurite nel 2020 e i Governi stanno cercando di riconsolidare le finanze pubbliche. Alcuni di loro hanno già alzato i tassi di interesse per contenere le pressioni sui prezzi.

Lo scenario internazionale, le economie principali – FMI World Economic Outlook ed. luglio 2021





La ripresa è così sempre più al traino degli Usa, che nel 2021 accelerano al 7% (+0,6% rispetto alle stime di aprile) e al 4,9% nel 2022 (+1,4%). Il Pil dell'Eurozona salirà del 4,6% e del 4,3% nei due anni. Dopo il tracollo del 2020 (-8,9%), l'Italia, sempre secondo le stime del Fmi di luglio, dovrebbe rimbalzare del 4,9% quest'anno e del 4,2% nel 2022 (lo 0,7 e lo 0,6% in più rispetto alle stime di aprile). Francia e Spagna vanno più spedite (rispettivamente 5,8 e 6,2% nel 2021). La Germania, che meglio aveva assorbito l'impatto del Covid (contenendo la flessione del Pil al 4,8% nel 2020) e che già quest'anno dovrebbe recuperare il terreno perduto, crescerà del 3,6% nel 2021 e del 4,1% nel 2022.

Il Fmi ridimensiona l'allarme sull'inflazione nelle economie avanzate (soprattutto negli Usa), alimentata dal rimbalzo della domanda e dalle strozzature nelle catene di approvvigionamento. Un fenomeno transitorio: i prezzi dovrebbero ripiegare sui livelli pre-pandemici nel 2022, perché i tassi di occupazione restano sotto i livelli pre-crisi, le aspettative d'inflazione sono «ancorate» e i fenomeni che spingono al ribasso i prezzi (automazione e digitalizzazione) sono rafforzati dalla pandemia.

In questo scenario, il principale fattore di rischio restano le varianti del Covid-19, che potrebbero interrompere la ripresa. La contromisura è un diffuso impegno multilaterale per garantire accesso rapido in tutto il mondo a vaccini, diagnosi e terapie.

Il COVID-19 ha colpito mentre lo slancio dell'economia italiana stava già rallentando nel 2019, dopo una modesta espansione iniziata nel 2015. I livelli di occupazione e di investimento non si erano ancora ripresi dagli eventi verificatisi durante la crisi finanziaria globale e la crisi del debito sovrano. L'Italia è stato uno dei primi paesi ad imporre un lockdown rigido a marzo 2020. A settembre gli economisti dell'OCSE hanno previsto per il 2021 un progresso migliore rispetto al dato del Fmi di luglio, pari al +5,9% per il PIL dell'Italia: si tratta di un rimbalzo consistente ma non abbastanza per recuperare la normalità persa con l'emergenza pandemia dell'anno scorso. L'obiettivo dovrebbe essere centrato nella prima metà dell'anno prossimo, quando il rialzo del PIL è atteso a +4,1% (nell'intero 2022). Il recupero sarà sostenuto principalmente dagli investimenti fissi lordi e dalle esportazioni. Meno brillante sarà la ripresa dei consumi.

Il settore manifatturiero e quello edile hanno superato i livelli di attività del 2019, dal momento che i processi produttivi si sono adattati con relativa rapidità alle restrizioni, mentre è stata più lenta la ripresa del settore dei servizi, caratterizzato da una maggiore quota di attività ad alto contatto.

Dopo aver registrato con il -8,9% del 2020 una delle cadute più profonde a livello europeo, la crescita calcolata per quest'anno dal *Governo italiano* si attesta vicino alle stime internazionali, ma su livelli più ottimistici al 6%, mentre per l'anno prossimo le previsioni puntano poco sopra 4%.

Nei calcoli elaborati a metà settembre al Ministero dell'Economia non era stata esclusa la possibilità di salire di qualche decimale oltre al 6%. Ma i problemi incontrati dalle materie prime nel rincorrere il rimbalzo intenso della domanda, e l'effetto collaterale di questa dinamica sui prezzi dell'energia, suggeriscono prudenza.

SCENARIO REGIONALE E PROVINCIALE

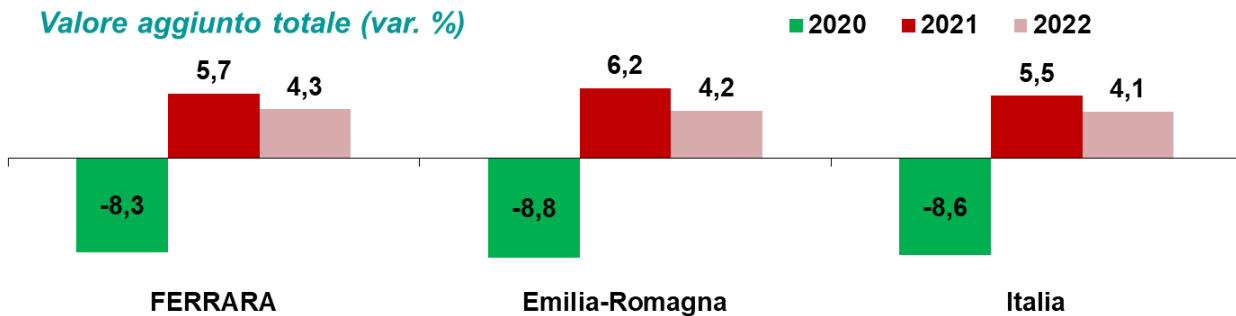
Secondo gli "Scenari per le economie locali" di Prometeia di luglio, rispetto alla precedente edizione, l'entità della ripresa per il 2021 potrebbe essere leggermente più accelerata anche livello locale. La caduta del valore aggiunto in *Emilia-Romagna* per il 2020 si attesta sul -8,8%, decisamente superiore a quella del 2009. La prospettiva per il 2021 è di una ripresa buona, superiore a quanto avverrà a livello nazionale.



Ferrara segue il trend regionale con valori percentuali appena più contenuti, ma in termini reali nel 2021 il valore aggiunto provinciale dovrebbe risultare di poco superiore ai livelli minimi toccati al culmine nel biennio 2013-2014, dopo la crisi nel 2009 e gli eventi sismici del 2012.

Scenari e previsioni per Ferrara. Prometeia, Unioncamere Emilia-Romagna ed. luglio 2021

Valore aggiunto totale (var. %)



Nel 2020 è stata l'industria ad accusare il colpo più duro, mentre per il complesso dei servizi, che al loro interno racchiudono trend diversi, la recessione è risultata di poco meno pesante; allo stesso tempo la caduta dell'attività è stata più contenuta nelle costruzioni. Nel 2021 la ripresa sarà in generale sostenuta: solo parziale nei servizi, decisamente più pronta nell'industria, ma saranno soprattutto le costruzioni a trarre ampio vantaggio dalle misure a favore della ristrutturazione edilizia e dai piani di investimento pubblico. In dettaglio, gli effetti delle misure adottate a difesa dalla pandemia dovrebbero avere condotto a una caduta del 9,6% del valore aggiunto dell'industria in senso stretto ferrarese nel 2020. Nel 2021, la ripresa condurrà a una crescita dell'11,1% (valore rettificato al rialzo nell'edizione di luglio) e al termine dell'anno il valore aggiunto reale dell'industria risulterà superiore al massimo raggiunto nel 2019 dopo il lento recupero successivo alla crisi finanziaria e al terremoto, ma lontano oltre 12 punti al valore più alto della serie toccato nel 2007.

Appare decisamente più contenuta la caduta del valore aggiunto delle *costruzioni* stimata per lo scorso anno che dovrebbe essere stata del -3,2%. Nel 2021 la tendenza positiva riprenderà con decisione (+18,9%), grazie anche ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale, trascinando la ripresa complessiva. La tendenza positiva proseguirà con decisione anche nel 2022 (+8,2%), rallentando, ma sarà ancora il settore delle costruzioni a trainare la crescita.

Nonostante ciò, al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto delle costruzioni risulterà inferiore del 38% rispetto agli eccessi del precedente massimo del 2007.

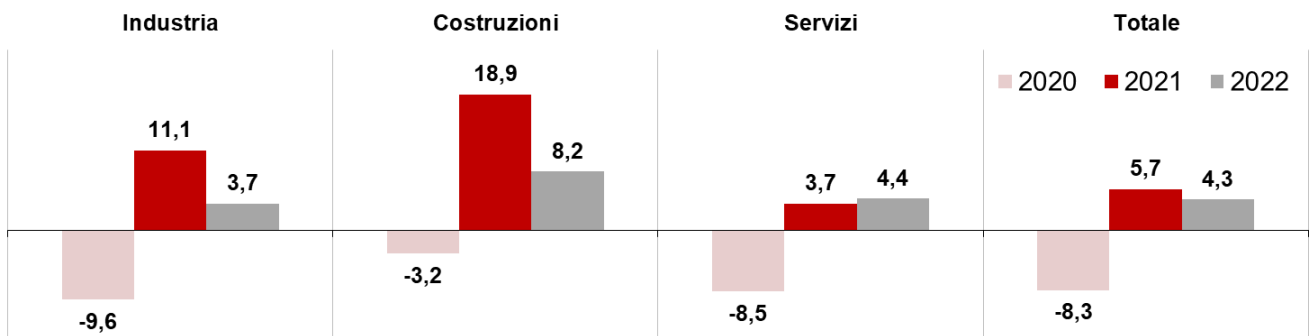
Gli effetti negativi dello shock da coronavirus si sono fatti sentire più a lungo e duramente nel settore dei *servizi*. Il valore aggiunto ha subito una riduzione sensibile (-8,5%) lo scorso anno per effetto della pandemia. Nel 2021 la ripresa sarà decisamente parziale (+3,7%), la più contenuta rispetto agli altri macrosettori e rivista al ribasso in quest'ultima versione delle previsioni Prometeia, data la maggiore difficoltà ad affrontare gli effetti della pandemia nella prima metà dell'anno. Purtroppo, il modello non ci permette di osservare in dettaglio i macrosettori dei servizi, alcuni dei quali hanno ben resistito, mentre altri hanno sofferto duramente. Al termine dell'anno



corrente il valore aggiunto dei servizi dovrebbe risultare inferiore del 15% rispetto al precedente massimo antecedente la crisi finanziaria toccato nel 2008.

Per il 2022 le attese sono sempre positive, ma decisamente più contenute.

Il valore aggiunto per settore - Prometeia, Unioncamere Emilia-Romagna ed. luglio 2021



LA CONGIUNTURA

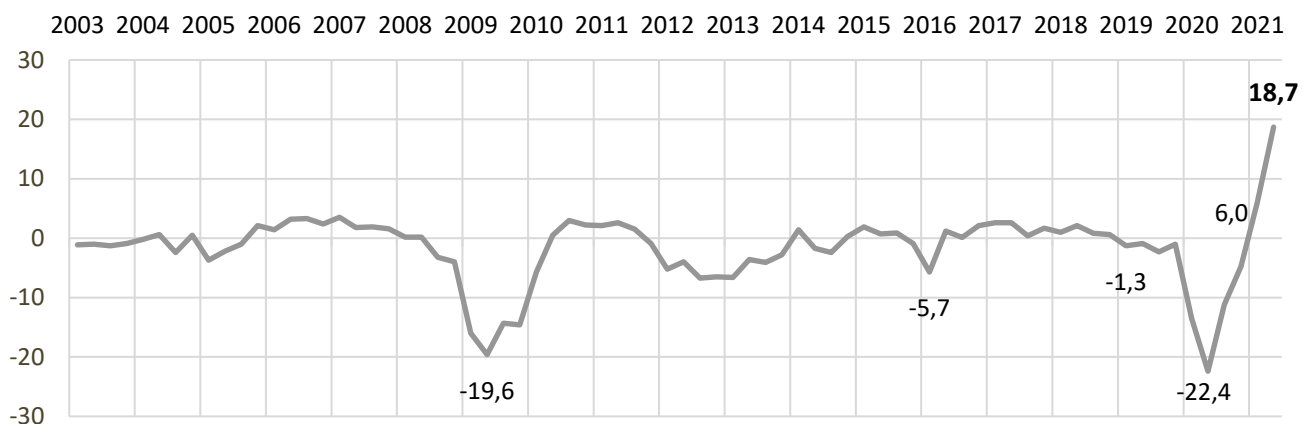
Nel secondo trimestre 2021 il trend di crescita dell'impresa manifatturiera accelera, con indicatori che segnano variazioni percentuali elevate, molto superiori a quelle rilevate negli ultimi anni. La caduta è stata pesante e quindi il rimbalzo è accentuato, solo di poco inferiore alla media regionale.

L'indagine congiunturale camerale tra le **imprese manifatturiere fino a 500 addetti**, registra una *produzione* che si attesta al +18,7% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, risultato «più alto» rispetto a quanto registrato a Bologna, Parma e Piacenza. Anche gli *ordinativi* sono in forte crescita, come del resto il *fatturato*, in particolare per quanto riguarda le imprese ferraresi che esportano. I mercati esteri per la manifattura ferrarese sembrano essere più reattivi del mercato interno comunque in espansione, così come avviene per le imprese dell'intera regione Emilia-Romagna. Gli indicatori per artigianato e piccole imprese accelerano la crescita, aumentando di circa 9 punti percentuali rispetto allo scorso trimestre, pur rimanendo ancora più contenuti rispetto alle imprese con più di 10 addetti, per le quali il rialzo vale circa 13 punti in più al confronto con i dati del primo trimestre 2021.

L'attività è in ripresa in tutti i settori con andamenti diversificati. Anche l'agro-alimentare e il sistema moda, che nel primo trimestre 2021 avevano rilevato ancora contrazioni, registrano ora una ripresa. La voce «Altre industrie» ha raggiunto il risultato migliore (+29,9%); il comparto che comprende la chimica e la lavorazione dei minerali non metalliferi già alle fine del 2020 era l'unico settore ad essere tornato in campo positivo. Allo stesso tempo, l'industria dei metalli che lo scorso anno aveva registrato la caduta più pesante, dopo le industrie del tessile-abbigliamento, registra un buon recupero (+25,6%) che compensa la caduta del 2020. Il terzo miglior risultato proviene dal gruppo Meccanica - mezzi di trasporto. Il trend del settore manifatturiero nel suo complesso (+18,7%) risulta fortemente influenzato dalle performances migliori delle imprese con più di 10 dipendenti (+20,7%), mentre le artigiane e quelle con meno di 10 dipendenti riescono a raggiungere variazioni attorno al 10%.



Settore manifatturiero – Produzione serie storia dei tassi tendenziali al 2° trim 2021



CONGIUNTURA Settore manifatturiero (Variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

	2° trimestre 2021				1° trimestre 2021			
	Totale	1-9 addetti	>10 addetti	Artigiano	Totale	1-9 addetti	>10 addetti	Artigianato
Produzione	+18,7%	+9,6%	+20,7%	+10,6%	+6,0%	+0,7%	+7,2%	+0,7%
Fatturato	+18,8%	+9,2%	+21,0%	+10,6%	+5,7%	+1,6%	+6,8%	+1,6%
Ordinativi	+17,1%	+9,6%	+18,8%	+10,3%	+7,2%	+1,3%	+8,9%	+1,3%
Fatt. Estero	+22,5%	+16,1%	+22,8%	+17,9%	+9,3%	+3,9%	+9,7%	+3,9%

L'inversione di tendenza già rilevata nei primi tre mesi del 2021, sembra aver posto la parola fine alla più rapida recessione industriale mai sperimentata dopo quella del 2009. Allo stesso tempo aumenta il saldo tra le quote delle imprese che hanno rilevato un aumento e quelle che hanno riferito una riduzione della produzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, risalito da +31 a +55 punti, grazie a una notevole caduta della quota delle imprese che hanno subito una diminuzione della produzione (appena il 9%) e a un quasi equivalente incremento della percentuale delle imprese che hanno aumentato la produzione (64%). Lo stato dei giudizi delle imprese appare ora decisamente migliore al confronto con quello sperimentato nel biennio 2019-2020.

Rispetto all'andamento della produzione, le imprese hanno messo a segno una crescita appena superiore del valore delle vendite (+18,8%) rispetto allo stesso periodo del 2020 e con l'avvio della ripresa l'andamento del fatturato estero ha registrato la dinamica decisamente più rapida (+22,5%), mentre il processo di acquisizione degli ordini, dopo essere ininterrottamente calati per otto trimestri nel 2019 e nel 2020, si sta riprendendo rapidamente (+17,1%) seguendo i trend di produzione e fatturato, confermando l'effetto volano per il recupero dell'attività.

Nel caso degli *ordinativi*, la ripresa pare ora trainata anche dal mercato interno, mentre il mercato estero, che aveva subito una minore caduta lo scorso anno, conferma anche nei mesi primaverili l'entità della variazione positiva già rilevata all'inizio del 2021: il processo di acquisizione degli ordini pervenuti dall'estero aveva invertito in positivo la tendenza nell'ultimo trimestre dello scorso anno e ha chiuso il primo trimestre del 2021 con un deciso scatto in avanti (+14,8%), ben superiore all'incremento del fatturato estero (9,3%), per attestarsi ora sul +13,9%.

L'andamento degli ordini, interni ed esteri conferma l'ottimismo sulle prospettive dell'attività industriale una volta che si consolidi la ripresa dell'attività in Italia e nei maggiori paesi dell'Unione europea.

Il *grado di utilizzo degli impianti* prosegue la risalita iniziata nei mesi autunnali dello scorso anno e si attesta al 75%, un dato superiore al livello riferito allo stesso trimestre del 2019 (74,6%), seppure ancora inferiore rispetto al 77,6% della primavera del 2017 e più basso di due punti all'indicatore dell'Emilia-Romagna,.

Il *periodo di produzione assicurato* dal portafoglio ordini si ferma a 9,6 settimane, un valore che si colloca al di sopra di quelli registrati nel 2019, ma appena al di sotto dell'indicatore riferito ai primi tre mesi dell'anno.

I settori industriali

L'attività è in ripresa in tutti i settori, con variazioni di intensità consistenti. In particolare l'industria *alimentare* ha registrato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente l'incremento della produzione più basso (+1,6%), ma allo stesso tempo la riduzione media del 2020 era stata tra le più contenute (-8,6%). Più sostenuta, ma al di sotto della media del settore manifatturiero, la ripresa delle industrie della *moda*, gravate dalla variazione dei comportamenti dei consumatori indotti dalla pandemia, che nel solo 2020 hanno fatto ridurre la produzione di oltre il 20%. In questo caso la componente estera della domanda ha fatto crescere sia il fatturato che gli ordinativi provenienti dai mercati stranieri, dieci punti percentuali in più rispetto ai valori riferiti alle stesse variabili totali.

Settore manifatturiero – I COMPARTI PRODUTTIVI

Andamenti tendenziali 2° trim. 2021 (rispetto allo stesso periodo dello scorso anno)

PRODUZIONE	Fatturato		Ordinativi	
	Totale	Estero	Totale	Estero
1,6	1,4	8,3	0,9	6,8
8,6	4,9	14,2	3,4	13,7
6,6	9,3	2,5	8,8	1,8
25,6	25,2	7,7	27,9	6,6
6,2	7,2	21,4	7,5	22,8
25,5	25,3	29,2	12,7	4,7
29,9	33,1	35,0	39,1	40,0
18,7	18,8	22,5	17,1	13,9
10,6	10,6	17,0	10,3	14,9
9,6	9,2	16,1	9,6	15,6
20,7	21,0	22,8	18,8	13,9

La ripresa si sta mostrando decisamente più rapida per l'industria metallurgica e delle *lavorazioni metalliche*, caratterizzata da una fitta rete di piccole e medie imprese al centro di molteplici catene produttive, e per l'ampio aggregato delle industrie *meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto* che mostra evidenti segni di un ulteriore miglioramento della ripresa in prospettiva.



La voce invece che registra l'accelerazione maggiore è il gruppo "*altre industrie*" che comprende la chimica e la lavorazione dei minerali non metalliferi, per il quale la componente estera degli ordini registra un +35%.

Anche per quanto riguarda il fatturato l'industria *alimentare* registra solo un leggero incremento, (+1,4%), il più basso tra i settori e appena più contenuto rispetto alla produzione, con una ripresa più decisa delle vendite sui mercati esteri (+8,3%) e sugli ordini provenienti da altri paesi.

Il *sistema moda* ha rilevato una ripresa migliore sia in termini di produzione che di fatturato e ordinativi, mostrando sempre una migliore tenuta sui mercati stranieri.

La conferma della tendenza in positivo rispetto al trimestre precedente per la piccola industria del *legno e del mobile* le fa recuperare una parte del livello di attività perduto lo scorso anno. Il recupero del fatturato è stato sostanziale (+9,3%). La ripresa della produzione è risultata un po' meno marcata (+6,6%). Anche il recupero del processo di acquisizione degli ordini complessivi è stato migliore (+8,8%), senza però un valido contributo della componente estera (+1,8%).

La tendenza positiva si è ancor più decisamente affermata per l'industria *metallurgica e delle lavorazioni metalliche*, che aveva vissuto la peggiore recessione dopo quella molto più grave delle industrie della moda. Il fatturato complessivo ha messo a segno un incremento del 25,2%, nonostante il recupero sui mercati esteri sia stato buono, ma sensibilmente inferiore (+7,7%). La produzione ha avuto un andamento analogo al fatturato, nonostante il sensibile aumento dei prezzi dei metalli, ed è risultata quindi in buona ripresa (+25,6%). Il processo di acquisizione degli ordini complessivi ha seguito la tendenza positiva, ma più rapida (+27,9%), che ha confermato buone prospettive future. Anche in questo caso, la ripresa sui mercati esteri nel trimestre in esame è apparsa sensibilmente più contenuta (+6,6%).

L'ampio aggregato delle industrie *meccaniche e dei mezzi di trasporto*, dopo avere contrastato discretamente la fase di recessione, conferma decisamente la tendenza in positivo, con prospettive di un ulteriore deciso rafforzamento della ripresa. Il fatturato è aumentato del 25,3%, mostrando una forza del mercato interno leggermente più debole rispetto a quella dalla componente estera che rispetto all'anno precedente ha avuto un incremento del 29,2%. Una prima testimonianza della buona intonazione prospettica deriva dalla crescita della produzione (+25,5%), che è stata in linea con quella del fatturato. Ma il risultato degno di nota per il presente e soprattutto in prospettiva è dato dalla conferma della nuova tendenza positiva del processo di acquisizione degli ordini complessivi con un buon incremento (+12,7%), che costituisce un segnale positivo ora e soprattutto per il futuro, al quale ha contribuito solo in parte la componente estera (+4,7%), in rallentamento rispetto al trimestre precedente.

Anche l'evoluzione congiunturale del gruppo eterogeneo delle "*altre industrie*" (che comprende le industrie della chimica, farmaceutica, plastica e gomma e quelle della trasformazione dei minerali non metalliferi, ovvero ceramica e vetro) testimonia la parziale ripresa in corso. Il fatturato complessivo ha realizzato un parziale recupero rispetto al primo trimestre dello scorso anno (+33,1%) e quello estero ha avuto un analogo, elevato e allineato andamento (+35%). La ripresa registrata dalla produzione è stata appena più contenuta (+29,9%). In prospettiva però, si



apprezza la dinamica degli ordini (+39,1%), più accelerata della produzione e trainata anche dalla componente estera (+40%), ciò che appare beneaugurante.

La dimensione delle imprese

Nel primo trimestre dell'anno l'inversione della tendenza in positivo si è realizzata per tutte le classi dimensionali delle imprese, ma è stata caratterizzata ancora da un chiaro effetto soglia.

In particolare, per le imprese minori la produzione è salita del 9,6%, velocità simile anche per il fatturato (+9,2%) e ordini complessivi (+9,6%). Solo per le poche imprese minori che vi hanno accesso, l'andamento del fatturato e degli ordini sui mercati esteri è risultato più sostenuto, pari a rispettivamente +16,1% e +15,6%.

Allo stesso tempo, le imprese medio-grandi (10-500 addetti) hanno aumentato la produzione del 20,7% e realizzato un incremento del fatturato di poco superiore (+21%), anche in questo caso sostenuto dal mercato estero, data una maggiore accelerazione del fatturato proveniente dai mercati stranieri (+22,8%). Un risultato importante è dato dalle prospettive di intensificazione della ripresa che emergono dall'andamento del processo di acquisizione degli ordini. Gli ordini complessivi (+18,8%) hanno recuperato la perdita media del 2020, sostenuti solo in parte dalle esportazioni, dal momento che gli ordini provenienti dall'estero sono aumentati del 13,9% rispetto al secondo trimestre del 2020, rallentando la ripresa già registrata alla fine nei primi tre mesi del 2021.

Sulla base dei dati del **Registro delle imprese**, le attive dell'industria in senso stretto ferraresi, che costituiscono l'effettiva base imprenditoriale del settore, a fine giugno 2021 risultavano essere 2.414 (pari al 7,8% delle imprese della provincia, quando a livello regionale la quota sale all'10,5%), con una diminuzione corrispondente -2 unità rispetto al 31 marzo scorso e a -14 imprese (-0,6%) rispetto all'anno precedente. Le imprese attive nell'industria in senso stretto regionale hanno subito una riduzione tendenziale di ugual misura relativa, mentre quelle nazionali hanno subito una contrazione maggiore (-0,8%).

Le **previsioni** per i prossimi tre mesi sono orientate ancora verso l'ottimismo, ma la quota di chi prevede per il secondo trimestre 2021 un aumento delle principali variabili è in fase di ridimensionamento (passando, ad esempio per la produzione, dal 30% del primo trimestre 2021 all'attuale 22%), sempre comunque superiore all'incidenza di chi invece si aspetta un calo (17% e in crescita sempre per la produzione). Prevale la componente (oltre la metà del campione) che intravede soprattutto stabilità. Le attese risultano più ottimistiche tra chi esporta.

Il trend pur rimanendo positivo per molti settori, non è omogeneo. La differenza tra la quota di imprese che prevedono un aumento e la quota di quelle che si aspettano una riduzione è negativo per l'industria dei metalli, il gruppo legno-mobili, carta, editoria e le industrie delle macchine elettriche, nonché per le imprese di più piccole dimensioni, per le quali si registrano differenziali negativi anche per fatturato ed ordinativi totali.

Il trend della *produzione* dell'**artigianato manifatturiero** conferma la ripresa accelerando la crescita rispetto allo stesso trimestre del 2020 con un aumento che vale un +10,6%. L'incremento non è ancora sufficiente a recuperare il terreno perso nei tre anni precedenti, se si pensa che non solo 2020, la variazione media del comparto è stata del -16,7%. Il *fatturato* del settore non



sembra avere più spinta (+10,6%), nonostante la variazione risulti sempre più veloce per le imprese che esportano, (+17%).

I giudizi delle imprese sull'andamento della *produzione* rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente permettono di valutare la diffusione della tendenza in corso. La quota delle imprese che hanno rilevato un incremento di 18 punti e sale oltre la metà del campione (55%) a discapito soprattutto dell'incidenza di chi ha registrato una diminuzione scesa al 17%;, ne risulta che il saldo tra le quote è +38 punti.

Una nota ancora positiva deriva anche dagli *ordini* cresciuti del +10,3%. A questo lento miglioramento del processo di acquisizione ordini ha contribuito soprattutto la componente estera, salita al +14,9% che ha permesso alla variabile delle vendite all'estero di registrare l'incremento più, rappresentando anche per il futuro le aspettative migliori.

Nel secondo trimestre 2021 le settimane di *produzione assicurata* dalla consistenza del portafoglio ordini sono risultate 6,2 e le imprese hanno indicato un *grado di utilizzo degli impianti* al 70,4% (6 punti in più rispetto alla fine di marzo 2021), indicatori che per l'intera industria manifatturiera risultano più elevati, quasi dieci settimane il tempo di produzione assicurato e 75% la capacità produttiva utilizzata.

Le imprese manifatturiere: costi e approvvigionamento di materie e semilavorati

L'indagine svolta nel mese di luglio 2021 nell'ambito dell'Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara dice che oltre la metà delle imprese industriali (il 52%) nei primi sei mesi dell'anno ha registrato aumenti nell'acquisito di **materie prime**; la percentuale sale all'81% se consideriamo chi, oltre all'incremento dei costi, ha riscontrato anche problemi nell'approvvigionamento delle merci.

Le percentuali non si differenziano molto tra le diverse classi dimensionali, evidenziando solo un rapporto appena migliore per le imprese che non hanno avuto problemi tra l'artigianato e le aziende con meno di 10 dipendenti (1 su 5).

L'analisi per settore economico mette in luce criticità diverse. Praticamente tutto il campione delle imprese della *metallurgia* ha riscontrato almeno una di queste due problematiche, così come si registra per il gruppo della *lavorazione del legno e dei mobili* per il quale si rilevano anche gli aumenti più consistenti (il 51% del campione ha registrato variazioni dei prezzi superiori al 10% e nessuna impresa aumenti inferiori al 2%), mentre per entrambi sono molto più frequenti problemi di recupero delle materie prime.

L'*agroalimentare* ha rilevato problemi di approvvigionamento meno gravi e gli aumenti dei costi delle materie prime, che comunque hanno interessato oltre la metà del campione, sono stati per la maggior parte inferiori al 5%.

Oltre i due terzi delle imprese del *sistema moda* ha riscontrato aumenti nei costi delle materie prime, in generale al di sotto del 10%, così come accade per le attività della *meccanica-mezzi di trasporto*, ma per le quali il fenomeno è più frequente (80%). Infine l'eterogeneo gruppo "*altre imprese*" che comprende la chimica e la lavorazione di minerali non metalliferi, rileva una quota di imprese che hanno registrato aumenti poco superiore alla media del campione manifatturiero (82%), con incrementi tutti superiori al 2%, ma quasi un quarto di loro li ha dichiarati maggiori del 25%.

Per quanto riguarda i **semilavorati**, se la quota di imprese che registra solo aumenti nei prezzi più o meno si equivale al dato riferito ai materiali, diminuisce invece l'incidenza di chi per il loro



rifornimento ha avuto anche difficoltà (29% per i materiali e 19% per i semilavorati), così la quota complessiva del campione che registra aumenti dei prezzi si ferma al 71%, salendo invece all'83% tra le imprese con più di 50 addetti.

Gli andamenti tra i settori economici riflettono problemi per più imprese relativamente agli aumenti dei costi dei semilavorati rispetto alle materie prime per la metallurgia e le imprese del legno, incidenza inferiori invece per gli altri settori.

Per quanto riguarda l'entità degli aumenti, i trend appaiono analoghi a quanto rilevato per le materie prime.

Gli indicatori del **commercio internazionale**, elaborati sulla base delle informazioni diffuse da Istat e riferiti al secondo trimestre del 2021 hanno evidenziato una crescita molto sostenuta e diffusa a livello territoriale.

Nel secondo trimestre 2021 i dati mensili delle esportazioni ferraresi accelerano la ripresa già avviata nei primi mesi dell'anno, con una variazione tendenziale trimestrale del +43%. Il dato finale del trimestre, di oltre 629 milioni di euro, rimane inferiore solo ai valori pre-pandemia dello stesso periodo del 2018 e 2015, allontanandosi dai minimi storici della serie raggiunti nel 2020, 2016 e 2013. A livello congiunturale, vale a dire al confronto con il 1° trimestre del 2021, nei mesi primaverili sono state esportate merci per quasi 19 milioni in più, pari ad un +3%.

Anche le esportazioni dell'Emilia-Romagna segnano una buona ripresa. In media l'export regionale nel periodo gennaio-giugno è cresciuto del 24,4%, poco più di quanto registrato dal dato nazionale (+24,2%). La performance della regione, insieme a quelle di Lombardia, Veneto e Piemonte, spiega circa i due terzi della crescita delle esportazioni italiane nel periodo. Ferrara è tra le province che registrano gli incrementi percentuali più elevati. Nel primo semestre 2021, le esportazioni ferraresi sono aumentate del 26,8%, il terzo miglior risultato della regione dopo Reggio Emilia (+30,1%) e Modena (+29,2%). Anche le importazioni ferraresi risultano in aumento rispetto al primo semestre del 2020, ad un ritmo meno accelerato rispetto all'export (+12,1%).

Il contributo all'export regionale da parte della provincia si attesta sul 3,5%; il livello di partecipazione alla variazione positiva del trimestre, si alza di qualche decimale (3,8%), lasciando i primi posti a Bologna, Modena e Reggio nell'Emilia.

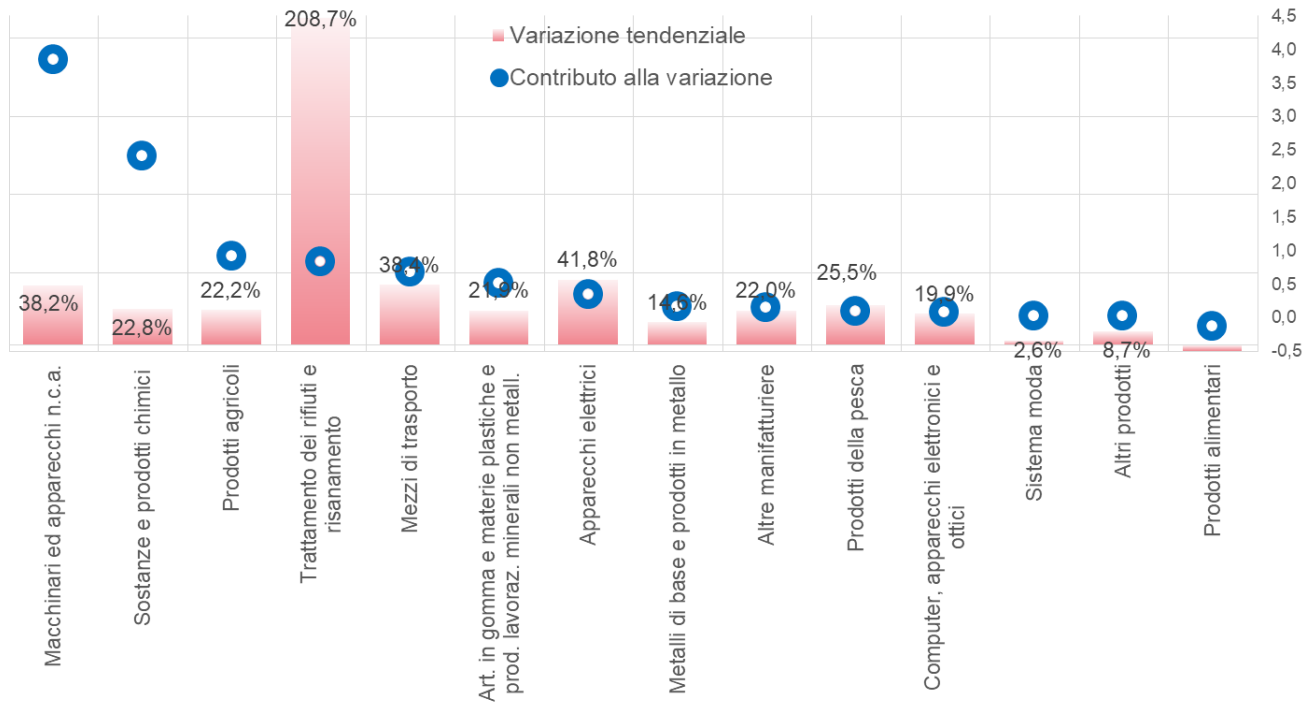
La dinamica dell'export provinciale è generata da un numero di imprese ferraresi esportatrici che nell'anno precedente è diminuito, come ci si poteva aspettare: siamo passati dall'oltre il migliaio (1.012 imprese nel 2019) alle 850 del 2020, ma con una concentrazione che si sta lentamente riducendo, dal momento che le prime dieci imprese esportatrici producevano nel 2018 il 54% dell'export complessivo, mentre lo scorso anno ne rappresentavano meno della metà (48%).

L'aumento tendenziale delle esportazioni di Ferrara nel primo semestre dell'anno, circa 262 milioni in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, ma anche in recupero rispetto al 2019, si è diffusa praticamente in tutti i settori. Se i primi tre mesi dell'anno avevano fatto registrare già un differenziale con lo stesso periodo del 2020 di quasi 73 milioni in più, a giugno il recupero finale del semestre accelera. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, diminuisce solo l'export dei prodotti alimentari, voce anticiclica e venduta in 90 paesi e tra le destinazioni in calo troviamo paesi come la Francia (secondo partner), la Svezia e soprattutto il Regno Unito (5,7 milioni in meno, pari al -69%, primo grande responsabile della contrazione del comparto. In dettaglio sono calati i prodotti da forno e farinacei e quelli della lavorazione di granaglie, amidi e prodotti



amidacei. Nel RU è diminuito il valore dell'export anche di frutta e ortaggi di quasi 3 milioni di euro.

Esportazioni – Contributo dei settori alla variazione complessiva, 2° trimestre 2021



Il settore dei macchinari, rappresentando quasi il 30% dell'export complessivo e con una variazione del 38,2%, è il comparto che più ha inciso sul risultato finale, seguito dalla chimica, passata al secondo posto per incidenza. Il terzo settore che ha maggiormente contribuito è rappresentato dai prodotti agricoli, cresciuti di oltre 25 milioni rispetto allo stesso trimestre del 2020 (+22%) Una variazione ancor più accentuata riguarda l'automotive, ma il suo peso percentuale, si ferma al 5,2%, così da essere un po' meno determinante. In termini percentuali l'aumento più elevato è stato raggiunto dai prodotti del trattamento dei rifiuti (+209%, quasi 22 milioni in più), con un'incidenza più che raddoppiata.

L'analisi per destinazione delle esportazioni ferraresi conferma aumenti diffusi già rilevati nei primi tre mesi dell'anno, trend generalizzato anche tra le importazioni.

L'Europa si rivela ancora una volta la destinazione e la provenienza principale, rappresentando più dei due terzi dell'export ferrarese totale (quota stabile attorno al 70%).

La Germania, grazie alla forte ripresa dei prodotti dell'automotive e dei macchinari, torna ad essere il primo partner straniero per la struttura imprenditoriale ferrarese, quasi 226 milioni di euro con incremento di circa 43,5, (pari al +23,9%).

In termini assoluti l'aumento dell'export verso la Cina è stato di poco inferiore (+43,1 milioni, che portano le vendite ferraresi a quasi 61 milioni), ma ha corrisposto ad una variazione del +242%. Si tratta soprattutto di prodotti chimici, macchinari e prodotti del trattamento di rifiuti.

Con oltre 31 milioni in più rispetto allo stesso semestre del 2020, il terzo contributo migliore all'export ferrarese proviene dalla Francia (+27,2%), secondo paese per incidenza sul totale, I vicini d'oltre Alpi, con quasi 147 milioni hanno così superato gli Stati Uniti, verso cui è stata



esportata merce per oltre 138 milioni di euro, cifra che corrisponde comunque a più del doppio di quanto è stato esportato in Cina.

Import Export per aree geografiche 2° trimestre 2021, valori in migliaia di euro

PAESE	2021 provvisorio		Var. % anno 2021/2020		% sul totale 2021		% sul totale 2020	
	import	export	import	export	import	export	import	export
MONDO	550,8	1.240,2	12,1%	26,8%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
EUROPA	479,9	862,6	12,9%	26,3%	87,1%	69,6%	86,5%	69,9%
<i>Unione europea 27</i>	460,9	723,4	13,9%	27,8%	83,7%	58,3%	82,4%	57,9%
<i>Area euro19</i>	393,4	610,0	12,7%	29,8%	71,4%	49,2%	71,0%	48,1%
<i>Extra Ue 27</i>	89,8	516,8	3,7%	25,5%	16,3%	41,7%	17,6%	42,1%
Germania	113,6	225,8	9,8%	23,9%	20,6%	18,2%	21,1%	18,6%
Stati Uniti	7,2	137,9	34,2%	26,1%	1,3%	11,1%	1,1%	11,2%
Cina	36,0	60,9	34,5%	242,4%	6,5%	4,9%	5,4%	1,8%
Russia	0,2	42,2	-	26,7%	0,0%	3,4%	0,0%	3,4%
India	3,7	21,9	29,1%	46,7%	0,7%	1,8%	0,6%	1,5%
Brasile	4,5	17,0	-22,9%	21,7%	0,8%	1,4%	1,2%	1,4%
Sud Africa	0,5	4,1	9,9%	-10,0%	0,1%	0,3%	0,1%	0,5%
Paesi BRICS	44,9	146,1	24,8%	72,8%	8,1%	11,8%	7,3%	8,6%
Turchia	5,3	26,7	200,0%	33,8%	1,0%	2,2%	0,4%	2,0%
Paesi BRICST	50,1	172,9	33,0%	65,4%	9,1%	13,9%	7,7%	10,7%

L'unica variazione negativa importante da segnalare è quella che si registra per il Regno Unito (33,6 milioni, che corrispondono a 1,4 milioni di euro in meno) dove le imprese ferraresi stanno esportando merce per un valore inferiore a quanto invece vendono in Russia (42,2 milioni). Tra i consueti nuovi mercati osservati si registra poi un calo anche per il Sud Africa.

Il secondo trimestre del 2021 segna un vero recupero nel settore delle **costruzioni**, dopo il rallentamento registrato lo scorso trimestre. Nonostante la residua pressione della pandemia, la tendenza positiva si è decisamente rafforzata tanto da permettere un pieno recupero dei livelli dello stesso periodo del 2019.

Tra aprile e giugno, gli stimoli a sostegno del settore costruzioni, la capacità imprenditoriale e l'arrestamento della pandemia hanno reso possibile una decisa accelerazione della ripresa avviata nel precedente trimestre, tanto da realizzare un notevole incremento del volume d'affari a prezzi correnti (+12,3%) rispetto allo stesso periodo 2020, con un dato regionale inferiore di qualche decimale (+11,9%); allo stesso tempo anche l'aumento registrato dal comparto artigiano ferrarese è superiore, sfiorando il 15%, quando la variazione media dell'Emilia-Romagna si ferma all'11,6%. Nel trimestre primaverile, il saldo tra le quote delle imprese che rilevano un aumento e quelle che viceversa riportano una riduzione del volume d'affari rispetto al trimestre precedente, è passato dal -12% al 61%.

In particolare, si è allargata la quota delle imprese che hanno registrato un aumento del volume d'affari al confronto con lo stesso periodo del 2020, giunta al 53,0%. Ancora, la quota delle imprese che hanno accusato una riduzione del volume d'affari è stabile a poco più di un quarto del campione.

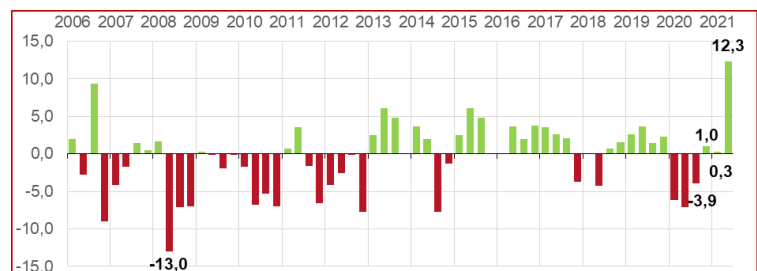
Le previsioni per il prossimo trimestre sono orientate soprattutto confermare questi trend, con circa i due terzi del campione che non prevede variazioni per il volume d'affari e il livello di produzione. Incoraggiano però le percentuali relative a chi ne prevede un calo, in forte diminuzione e vicino ad essere annullate.



Il risultato è frutto di un sistema imprenditoriale che registra, dopo molti mesi, una numerosità di imprese del settore in crescita (+0,5% ad agosto), a fronte di un limitato aumento delle iscrizioni, si registra un numero di cancellazioni che non varia e un saldo della movimentazione ancora negativo, ma in netto miglioramento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-15 unità, contro le -25 del secondo trimestre del 2020). Anche le imprese artigiane del settore risultano in aumento (+0,8% a giugno 2021), sempre percentualmente inferiore a quanto avviene per le imprese straniere (+6%), per le quali crescono soprattutto le nuove registrazioni a fronte di un numero di chiusure che rimane più stabile: con 940 attive, rappresentano circa il 21% del settore.

COSTRUZIONI Volume d'affari Variazione tendenziale 2° trimestre 2021

Artigianato E-R	11,6
Emilia-Romagna	11,9
Artigianato Ferrara	14,9
Ferrara	12,3



Il regredire della pandemia e il confronto tendenziale con il secondo trimestre 2020, pienamente interessato dal lockdown, hanno determinato una decisa inversione di tendenza delle vendite del **commercio** (+11,9%) nei mesi primaverili del 2021. Il recupero è stato solo parziale e non diffuso tra le diverse tipologie degli esercizi al dettaglio in sede fissa, per alcune delle quali sembra ancora difficile intravedere una risalita.

L'ultimo trimestre che ha registrato una variazione positiva delle vendite risale ai primi tre mesi del 2015, poi il lungo periodo di contenimento della tendenza negativa è stato interrotto dal più ampio crollo delle vendite del 2020.

Nonostante l'incertezza che comunque si registra ancora, gli effetti della pandemia hanno accentuato decisamente i processi di cambiamento che da anni caratterizzano il settore del commercio, con effetti immediati sui risultati economici. L'inversione in positivo della tendenza emerge chiaramente dai giudizi delle imprese. La quota delle imprese che rileva un andamento positivo delle vendite rispetto al trimestre precedente si alza dal 16% al 44%, mentre diminuisce la quota delle imprese che le ha stimate in calo, dal 60% cala al 25%. Stesso trend si rileva nel confronto a 12 mesi.

La ripresa della tendenza positiva delle vendite si è riflessa anche sui giudizi relativi alle giacenze. Nel trimestre è scesa la quota delle imprese che hanno giudicato le giacenze eccedenti (13%), riportandosi ai livelli del 2019, e contestualmente è salita la percentuale delle imprese che sono riuscite a gestire in modo adeguato le giacenze (83%), mentre la quota delle imprese che hanno valutato le giacenze scarse continua a non registrare variazioni di rilievo. Nel complesso il saldo dei giudizi è migliorato si ferma a quota 9 lontano dai massimi della rilevazione registrati all'inizio del 2020 e prossimo ai buoni livelli della fine del 2018.

Nonostante la stagionalità e il miglioramento della tendenza, le attese sono apparse orientate solo a un moderato aumento delle vendite nel corso del terzo trimestre. I timori di una ripresa della pandemia connessa alle varianti del virus hanno contenuto le attese per le vendite nel terzo trimestre dell'anno. Si è registrata una certa stabilità delle percentuali delle imprese che si



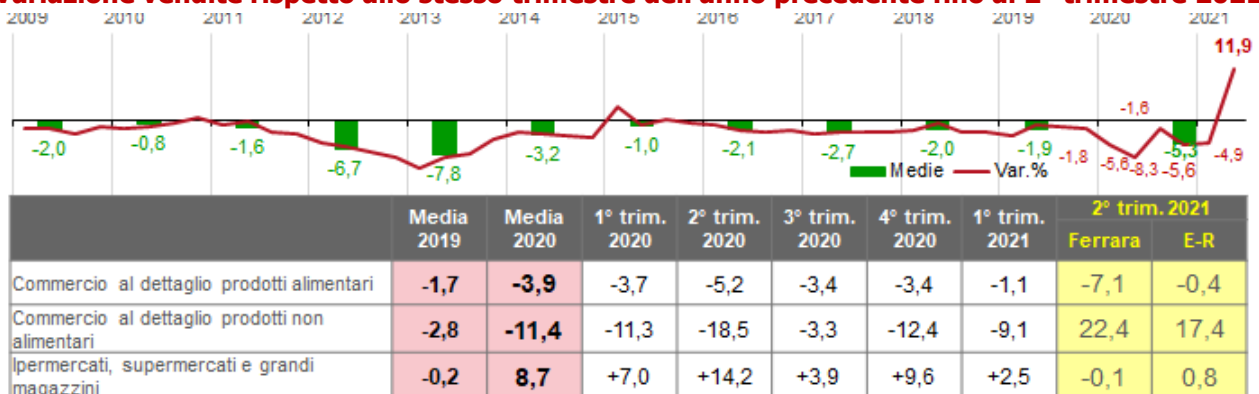
attendono un aumento del fatturato nel corso del prossimo trimestre (poco meno di un terzo), ed è rimasta praticamente invariata la quota di chi ne prospetta una riduzione (circa un quarto).

Nel trimestre in esame la ripresa delle vendite non ha interessato tutte le tipologie del dettaglio, anzi è stato trainato dalla fine della dilazione dei consumi non alimentari indotta dalla pandemia.

Le vendite dello specializzato alimentare hanno accusato un'ulteriore contrazione (-7,1%) in accelerazione rispetto ai cali registrati negli ultimi anni, sempre più contenuti (-0,4%). Invece il dettaglio specializzato non alimentare ha beneficiato di un deciso recupero delle vendite (+22,4%), frutto dell'alleggerimento delle misure sanitarie, del progresso della vaccinazione e del recupero del precedente frazionamento e posticipo dei consumi, che è risultato comunque parziale e non ha permesso il ritorno ai livelli dello stesso trimestre del 2019. Iper, super e grandi magazzini non hanno beneficiato della situazione, registrando una contrazione, seppur contenuta (-0,1%), non riuscendo a capitalizzare la lunga fase di aumento delle vendite ininterrotta da 6 trimestri, che ha condotto a una crescita dell'8,7% del 2020. Se da un lato il blocco degli spostamenti tra i comuni della provincia aveva favorito il commercio locale della medio-grande distribuzione e i negozi di vicinato, gli ipermercati sono risultati più in sofferenza, senza aver potuto contare su quella parte di clientela proveniente da altri comuni.

Il cauto orientamento in senso positivo delle attese per le vendite nel terzo trimestre non è generalizzato, né omogeneo. Per il dettaglio specializzato alimentare il saldo dei giudizi è peggiorato ulteriormente e sceso a quota -21. Le prospettive degli operatori dello specializzato non alimentare sono caute e orientate a un leggero miglioramento con un saldo positivo che però è sceso a quota +7. Al contrario, le aspettative di vendita relative a ipermercati, supermercati e grandi magazzini si rafforzano decisamente tanto che il saldo dei giudizi sale a quota +23.

Variatione vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente fino al 2° trimestre 2021



La crisi continua ad incidere anche sulla numerosità. Nel corso dei primi otto mesi del 2021, il commercio, dopo il settore agricolo, è il comparto che ha registrato la riduzione più consistente nel numero di imprese attive, nonostante le chiusure continuino a rallentare e le aperture accelerino la loro ripresa (un quarto in più rispetto all'anno precedente), purtroppo però ancora con un saldi negativi, anche se in netto miglioramento, essendosi dimezzato. La quota del settore sul totale delle imprese attive si riduce di qualche decimale, rappresentando ora il 20,5% della struttura produttiva ferrarese.

Il trend appare ora accelerato per il commercio all'ingrosso ed addirittura in controtendenza nel settore degli autoveicoli, comparto che registra ad agosto 2021 una leggera crescita rispetto alla stessa data dell'anno precedente.

Le imprese del commercio: costi e approvvigionamento di materie e semilavorati

La valutazione delle imprese del commercio al dettaglio in merito all'aumento dei prezzi delle materie prime e dei semilavorati, evidenzia minor criticità rispetto a quella espressa dalle aziende manifatturiere. Circa un terzo del campione registra costi in aumento e appena l'8% problemi anche di approvvigionamento.

Qualche differenza si registra tra le tipologie di vendita al dettaglio. Ad avere meno problemi la grande distribuzione, dove 7 imprese su 10 non hanno registrato difficoltà, e per chi li ha segnalati, gli aumenti sono stati tra il 2% e il 10%.

Quasi la metà del campione del commercio di prodotti alimentari ha riscontrato aumenti che per la maggior parte sono stati però inferiori al 2%.

Solo l'11% delle attività di vendita di prodotti non alimentari ha registrato problemi sia di aumento dei costi che di approvvigionamento.

I dati di fonte regionale relativi al **turismo** relativi ai primi sette mesi del 2021, in una situazione ancora segnata dalla pandemia, fanno intravedere piccoli segnali di ripresa, come prevedibile più accentuata in termini relativi per la componente degli stranieri, praticamente assenti lo scorso anno.

Turismo arrivi e presenze periodo gennaio – luglio 2021 (dati provvisori)

	ITALIANI		STRANIERI		IN COMPLESSO		di cui: ESERCIZI ALBERGHIERI	
	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti
PROVINCIA								
gen-lug-2021	179.331	872.615	39.307	246.017	218.638	1.118.632	82.008	227.011
VAR. % 2021/2020	39,0%	48,5%	118,1%	163,5%	48,7%	64,3%	28,5%	49,7%
LIDI DI COMACCHIO								
gen-lug-2021	114.311	714.315	29.692	217.232	144.003	931.547	30.292	114.377
VAR. % 2021/2020	52,4%	54,0%	232,2%	215,8%	71,5%	74,8%	n.d.	n.d.
FERRARA città								
gen-lug-2021	47.940	106.727	7.626	21.609	55.566	128.336	41.877	86.845
VAR. % 2021/2020	15,3%	23,9%	-3,2%	11,0%	12,4%	21,5%	11,2%	19,8%
CENTO								
gen-lug-2021	3.461	12.865	411	1.649	3.872	14.514	n.d.	n.d.
VAR. % 2021/2020	38,0%	37,9%	17,1%	55,0%	35,4%	39,7%	n.d.	n.d.
ALTRI COMUNI								
gen-lug-2021	4.599	14.778	511	2.337	5.110	17.115	9.839	25.789
VAR. % 2021/2020	5,0%	3,0%	45,2%	35,8%	7,9%	6,5%	30,8%	34,1%

Complessivamente, in provincia il numero di pernottamenti è aumentato del 64% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: oltre 1,1 milioni di presenze per circa 220mila turisti che rappresentano una crescita del 49%.



Mentre per la costa i numeri confermano una stagione positiva in pieno rilancio, nel comune capoluogo il trend appare più lento, con un numero di turisti stranieri che comunque fatica a riprendersi e non cresce per arrivi, ma solo come pernottamenti.

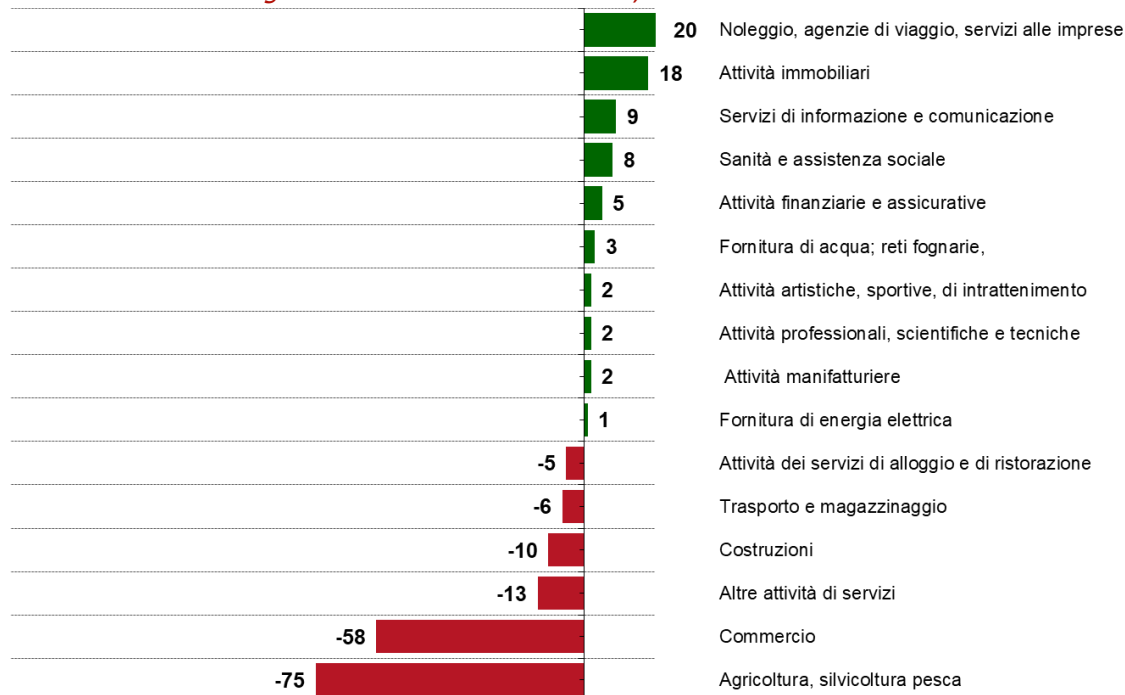
Anche per gli altri comuni si rilevano variazioni positive, percentualmente più rilevanti per il numero di turisti stranieri.

Per quanto riguarda la movimentazione negli esercizi alberghieri, i numeri registrano recuperi sia per arrivi che per presenze, rimanendo comunque su valori circa la metà di quanto si rilevava nello stesso periodo del 2019 (oltre 176mila turisti per quasi 385mila pernottamenti).

Per quanto riguarda la dinamica dei dati di **demografia delle imprese** nei primi otto mesi del 2021 si segnala una diminuzione consistente delle cessazioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (1.136 unità, circa 200 in meno rispetto allo stesso periodo del 2020), contemporaneamente ad una ripresa delle iscrizioni (aumentate del 17%, ma rimaste comunque al sotto del livello registrato nel 2019, con 1.134 unità). Il saldo della movimentazione risulta così meno pesante (-2 unità, contro il -370 del 2020) e fa rilevare al 31 agosto 30.932 imprese attive, 17 in meno rispetto alla stessa data del 2020 e una riduzione percentuale pari al -0,1%.

Tessuto imprenditoriale IMPRESE REGISTRATE

Variazioni assolute 31 agosto 2021 - 31 dicembre 2020, al netto delle cancellazioni d'ufficio



Anche se limitiamo l'analisi al primo semestre 2021 le chiusure di imprese sono decisamente in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La tipologia che concentra oltre i tre quarti delle chiusure, coinvolgendo soprattutto imprese individuali è la *cessazione di attività*, calata del -27%. In diminuzione anche la seconda voce più numerosa, le *chiusure per procedimenti fallimentari e liquidazioni*. Le *cancellazioni* e le *trasformazioni* riguardano subentri, conferimenti e decessi a cui sono coinvolte, in particolare, le imprese individuali; con numeri contenuti, le prime risultano in crescita mentre la seconda tipologia è stazionaria. Così come è limitato il numero di



chiusure per *trasferimento* (ma in aumento), a cui sono interessate principalmente le società di capitale e le imprese individuali.

I settori di attività economica che hanno maggiormente concorso a determinare la riduzione delle imprese ferraresi nei primi otto mesi dell'anno, anche se il saldo negativo risulta dimezzato rispetto allo stesso periodo del 2020, sono l'agricoltura e il commercio, mentre in misura molto più contenuta hanno fornito un contributo alla tendenza negativa alcune tipologie di servizi alla persona, le costruzioni, la logistica e le attività di alloggio e ristorazione. I segnali positivi giungono tutti dai settori legati ai servizi. In primo luogo, il maggiore aumento in termini assoluti lo ha registrato l'aggregato del noleggio e dei servizi di supporto alle imprese, seguito dalle attività immobiliari, dai servizi di informazione e comunicazione e dal settore della sanità e assistenza sociale.

La distribuzione delle 7.744 unità locali registrate a fine giugno registra invece un aumento più consistente (circa 120 unità in più rispetto alla stessa data dello scorso anno, pari al +1,6%), con aumenti generalizzati tra le varie tipologie, più intensi per quelle unità che hanno sede fuori provincia. Da segnalare che alla fine del secondo trimestre 2021, il numero delle sedi attive era esattamente analogo al dato riferito all'anno precedente: 30.913, mentre le sedi registrate ammontavano a 34.379, per un totale di 42.123 localizzazione registrate.

Dal lato della forma giuridica, si continua a rafforzare il peso delle società di capitale, sempre in virtù degli aumenti delle nuove forme di società a responsabilità limitata (semplificata e a capitale ridotto), mentre perdono terreno le forme giuridiche "personali", ovvero società di persone e imprese individuali.

Aumentano tutte le tipologie di sedi registrate, in particolar modo le imprese straniere. Per quanto riguarda la movimentazione nel 1° semestre 2021 risultano positivi tutti i saldi tra iscrizioni e cessazioni, con aperture in forte ripresa e chiusure in diminuzione, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. In dettaglio crescono più velocemente le iscrizioni di imprese straniere, mentre rallentano più velocemente le cessazioni di imprese femminili.

La struttura imprenditoriale ferrarese al 30 giugno 2021 dimostra come la presenza di imprese femminili a Ferrara (23,1%) si mantenga superiore alla media regionale (20,9%) e al dato nazionale (22,0%), con una lieve crescita della consistenza. La crescita è stata determinata dagli andamenti positivi rilevati in tutti i settori, ad eccezione che nel commercio e nel turismo, settori dove la presenza femminile è elevata. Il numero di iscrizioni nei primi sei mesi del 2021 è stato leggermente superiore rispetto all'anno precedente, mentre sono diminuite molto le cancellazioni, determinando così un saldo positivo.

Aumentano le imprese giovanili, anche nei settori tradizionali come agricoltura e costruzioni nonostante diffusi cali tra il commercio e il turismo. Dal lato della movimentazione, aumentano le iscrizioni che continuano ad essere superiori alle cancellazioni, in contrazione, con un saldo sempre positivo e in miglioramento (+156 contro il +117 nel 2020, +151 nel 2019 e +139 nel 2018).

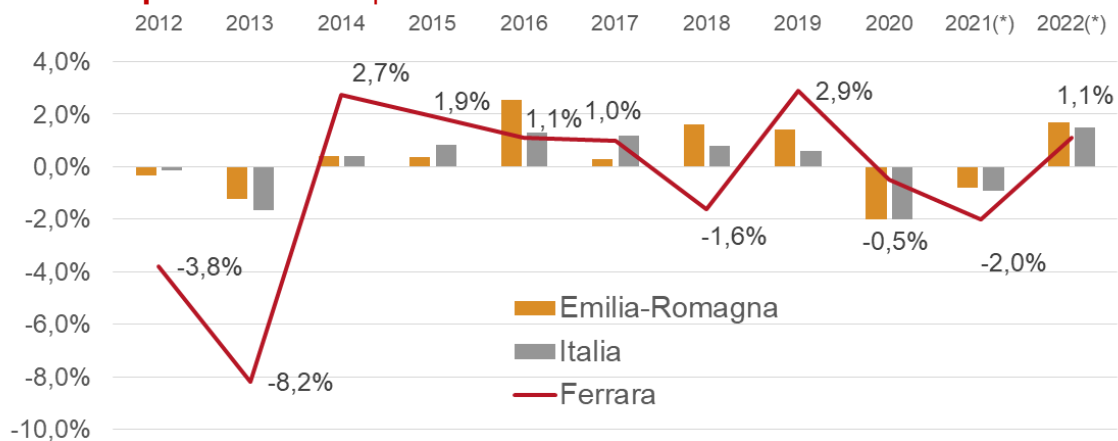
Accelera rispetto lo scorso anno l'incremento delle imprese straniere, aumentate in tutti i settori; le variazioni più consistenti si rilevano nelle costruzioni e nel commercio; a fronte di cali nelle cancellazioni continuano a crescere le aperture, con un saldo positivo (+84, +10 nel 2020, +41 nel



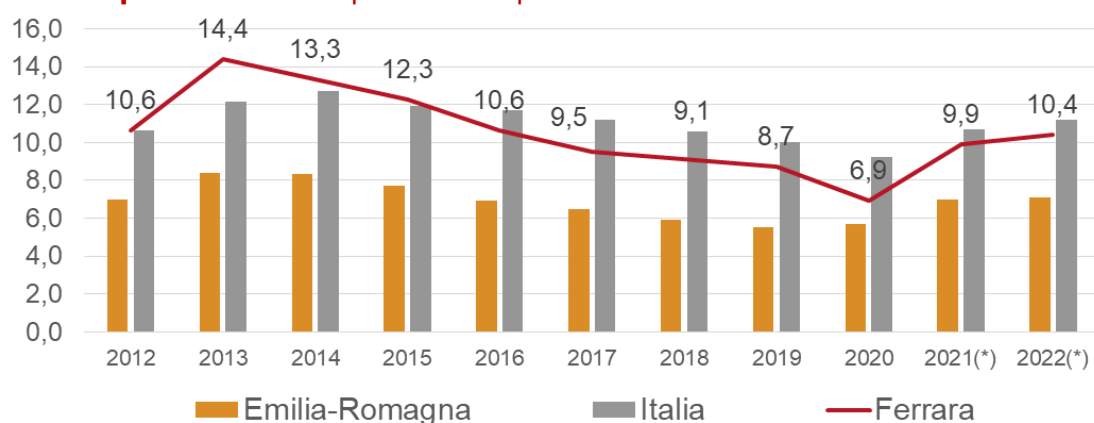
2019 e +69 nel 2018). La consistenza delle attive aumenta di 169 di unità che corrispondono ad un +5,6%.

Le **forze di lavoro**, diminuite del -2,4% nel 2020, secondo le previsioni Prometeia, potrebbero recuperare 1,1 punto percentuale nel 2021, a causa della crescita della componente relativa alle persone in cerca di occupazione, mentre il numero di occupati potrebbe calare di ben 2 punti percentuali. Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione *presente* totale e arrivato al 46,5% nel 2020, dovrebbe continuare a crescere. La sospensione del blocco dei licenziamenti non potrà non incidere sull'occupazione nel 2021 e mentre il tasso di occupazione non riuscirà a mantenersi sugli stessi livelli dello scorso anno, il tasso di disoccupazione potrebbe salire avvicinandosi al 10%.

Andamento occupazione 15 anni o più - Variazione %



Tasso di disoccupazione 15 anni o più % disoccupati su forze di lavoro



I segnali di una crisi meno accentuata provengono dai dati riferiti al minor ricorso agli **ammortizzatori sociali**. Nei primi 7 mesi del 2021 sono oltre 6,2 milioni le ore richieste dalle imprese ferraresi, in netto calo rispetto allo stesso periodo del 2020 (-38%). La diminuzione si registra per tutte le tipologie.



Le ore richieste per l'*ordinaria* rappresentano quasi i due terzi del monte ore complessivo; il settore delle industrie meccaniche ne concentra il 72%. La riduzione si è diffusa in tutti settori tranne che nell'industria alimentare, dove le ore richieste sono quasi raddoppiate.

Anche per la *deroga* la diminuzione è a due cifre, dal momento che nei primi sette mesi del 2020 il ricorso a questa tipologia di interventi ammontava a quasi 2,4 milioni ore, mentre nello stesso periodo del 2021 sono state richieste poco più di 1,6 milioni di ore che si concentrano per il 97% nel commercio.

La diminuzione relativa di ore per la *straordinaria* registrata a Ferrara è più accelerata, rispetto a quanto avviene in Emilia-Romagna e in Italia, con una variazione percentuale negativa, tre volte più veloce rispetto al dato nazionale. Il calo si registra sia per la riorganizzazione (dove sono coinvolte solo imprese del commercio mentre lo scorso anno lo erano anche le meccaniche), sia per solidarietà, componente che torna ad essere la prevalente rispetto all'altra, rappresentandone circa il 57% (aumentata di quasi 50mila).

Dopo la sospensione della moratoria, terminata lo scorso 31 gennaio, al termine dei primi sette mesi del 2021, gli aumenti sia per numero che per importo dei **protesti** si fanno consistenti. Si tratta di 544 titoli che corrispondono ad un aumento del +115%, per un valore di oltre 272mila euro. Tra le tipologie, spiccano le cambiali che rappresentano praticamente ormai l'unica tipologia di titolo di credito protestato, mentre stanno scomparendo le tratte e gli assegni bancari. Il valore medio per titolo si aggira intorno ai 500 euro, circa un terzo di quanto si registrava nel 2008, quando era pari a 1.400 euro, ma in crescita rispetto allo stesso periodo dello 2020.

Risultano stazionarie le sentenze di **fallimento**, con andamenti diversificati tra settori economici: mentre per quanto riguarda costruzioni e commercio non si segnalano variazioni di rilievo, tra le imprese manifatturiere si registrano forti cali a cui corrispondono consistenti aumenti tra le altre attività di servizi.

Al contempo, tra gennaio e luglio 2021 si registrano 170 **scioglimenti e liquidazioni volontarie**, 63 in meno rispetto allo scorso anno (-27%). La diminuzione, registrata anche in ambito regionale, risulta in controtendenza con i dati nazionali per i quali spicca un deciso aumento pari al +63%. I settori dove si concentra il maggior numero di scioglimenti rimangono il commercio, le costruzioni, la manifattura e il turismo.

Per quanto riguarda il **credito**, a giugno 2021 il valore complessivo dei *prestiti* concessi al confronto con il dato dello stesso periodo dell'anno precedente registra una crescita costante. Il trend è positivo per tutti i comparti economici del settore privato, differenziandosi solo per entità. Il comparto delle imprese, che rappresenta la quota più consistente, rileva anche l'incremento più elevato rispetto a quanto si registra per le famiglie consumatrici, che accelera comunque di oltre un punto percentuale rispetto allo scorso trimestre. Il credito alle imprese di minor dimensione evidenzia una fase di rallentamento dell'incremento relativo che rimane più elevato per le famiglie produttrici.

In contrazione solo i prestiti delle Amministrazioni pubbliche e delle società finanziarie e assicurative. Il confronto con la regione, mostra per Ferrara un andamento sempre migliore per imprese e più contenuto per le famiglie consumatrici

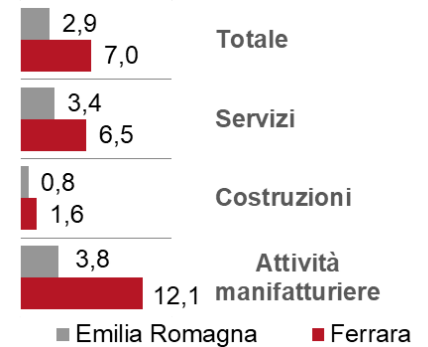
L'aumento dei prestiti coinvolge tutti i macrosettori, con il manifatturiero che rileva la variazione più elevata (12,1%), ma in lieve rallentamento. Allo stesso tempo i prestiti alle costruzioni, in



crescita ormai da più di 5 trimestri, registrano sempre la velocità più ridotta. Anche l'andamento dei servizi risulta positivo, e migliore rispetto a quanto registrato dal settore in regione.

Credito - Prestiti per settore di attività economica (1) (variazioni % su 12 mesi)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Marzo 2020	-8,5	+1,7	-2,2	-0,8
Giugno 2020	-3,1	+2,0	+1,5	+2,0
Settembre 2020	-1,0	+2,5	+5,4	+5,0
Dicembre 2020	+6,9	+2,5	7,2	7,3
Marzo 2021	+15,1	+1,0	+7,7	+8,4
GIUGNO 2021	+12,1	+1,6	+6,5	+7,0



(1) Dati riferiti solo alle segnalazioni di banche e non a quelle di società finanziarie. I dati includono i pronti contro termini e le sofferenze - (2) Il totale include anche i settori primario, estrattivo e di fornitura energia elettrica, acqua e gas

L'erogazione per gli investimenti non finanziari per l'acquisto di macchine e attrezzature conferma nella media degli ultimi quattro trimestri disponibili la ripresa già rilevata alla fine del 2020.

Al 30 giugno 2021, il tasso di deterioramento del credito per le imprese si attesta all'1,5% con un trend in lieve crescita nel settore manifatturiero che registra il tasso più elevato, mentre diminuisce l'indicatore per le costruzioni e risulta confermato il livello per i servizi. In lieve calo l'indice riferito alle piccole imprese.

La crescita tendenziale dei depositi rimane su livelli elevati (+7,5% rispetto allo stesso periodo del 2020), con una velocità di incremento sempre maggiore per le imprese e stabilizzandosi comunque ad un livello molto più basso al confronto con il dato medio dell'Emilia-Romagna. Più allineato al trend regionale invece l'aumento riferito alla componente delle famiglie. Nel secondo trimestre 2021 continuano a crescere i titoli a custodia, che comprendono fondi comuni d'investimento effettivamente ancora in forte aumento e titoli di stato, ora in calo.